

## L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA TRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE.

### IL CASO VARESE.

Anche se l'italiano secondo alcuni risulta tra le lingue più studiate nel mondo (studiate non parlate) occorre tenere presente che fino al 1993 (C.I.L.S. – Certificazione dell'Italiano come Lingua Straniera rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena) l'Italia è sprovvista di una certificazione ufficiale di competenza linguistica in italiano L2<sup>1</sup>, il Framework europeo (Consiglio d'Europa) è del 1996 e soprattutto fa molta fatica ad affermarsi in Italia la cultura della certificazione delle competenze. Lo stesso Framework nasce e si misura su competenze linguistiche rivolte a un target di apprendenti colti, spinti soprattutto da motivazioni culturali, scolastiche e turistiche che poco hanno a che vedere con le migrazioni di carattere epocale che caratterizzano il nuovo millennio. L'apprendimento della lingua del paese di soggiorno costituisce da sempre, insieme con la ricerca di un'abitazione e di un lavoro, non solo il problema più importante da risolvere per chi è intenzionato a risiedervi stabilmente, ma anche il più potente strumento di integrazione e socializzazione. E proprio in riferimento a questi fenomeni si è sviluppata in ritardo e con notevoli limiti una normativa spesso ambigua e contraddittoria.

Il “Decreto sicurezza” (Art. 9.1 della legge 5 febbraio 1992, n. 9) prevede un riferimento all'apprendimento della lingua italiana relativo ai richiedenti la cittadinanza.

***“La concessione della cittadinanza italiana ai sensi degli articoli 5 e 9 è subordinata al possesso, da parte dell'interessato, di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER).***

***A tal fine, i richiedenti, che non abbiano sottoscritto l'accordo di integrazione di cui all'articolo 4-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 o che non siano titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo di cui all'articolo 9 del medesimo decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono tenuti, all'atto di presentazione dell'istanza, ad attestare il possesso di un titolo di studio rilasciato da un istituto di istruzione pubblico o privato riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale o dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; ovvero a produrre apposita certificazione rilasciata da un ente certificatore riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale o dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca”».***

---

<sup>1</sup>Attualmente sono 4 gli Enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli Esteri: Università per Stranieri di Siena, Università per Stranieri di Perugia, Università Roma 3 e Società Dante Alighieri.

Ancora una volta l'apprendimento della lingua viene visto più come uno strumento di esclusione che di inclusione. L'offerta di formazione linguistica ha avuto uno sviluppo crescente correlato alle dinamiche di presenza di immigrati nel territorio.

**Fino al 1974** (Circolare istitutiva dei Corsi sperimentali per lavoratori, meglio conosciuti come corsi 150 ore).

La provincia di Varese vanta una numerosa e antica presenza di cittadini stranieri costituita da:

- turisti (Germania, Svizzera) presenti soprattutto nell'area settentrionale della provincia (Lago Maggiore, confine Svizzera), la cui presenza si è successivamente stabilizzata attraverso vincoli familiari e/o professionali;
- dipendenti del Centro Euratom di Ispra con relative famiglie (Germania, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito);
- dipendenti di multinazionali presenti sul territorio (Paesi Bassi, Germania, U.S.A.);
- sportivi (calcio, basket).

Si tratta in genere di persone istruite, fornite di reddito, titoli di studio e di un livello culturale medio alto. L'apprendimento della lingua avviene in alcuni (pochi e molto costosi) centri privati, più spesso attraverso un "fai da te" affidato a madrelingua stranieri da tempo residenti in Italia. In entrambi i casi prevale l'aspetto culturale dell'apprendimento, non esiste una didattica e una manualistica specializza, né tantomeno formazione dei formatori.

**Dal 1975 al 1997** (O.M. 455 istitutiva dei Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta, meglio conosciuti come Centri EDA).

Come negli anni del boom economico, la Lombardia<sup>2</sup> e la provincia di Varese attirano un numero elevato di lavoratori immigrati: non più dal sud dell'Italia, bensì del mondo. L'aeroporto di Malpensa determina poi la presenza di un crescente numero di rifugiati e richiedenti asilo. Sono gli anni dell'emergenza: sociale, ma anche didattica. I corsi serali sono i primi a ricevere l'onda d'urto di questi nuovi bisogni formativi (la scuola primaria e i gradi successivi saranno coinvolti in un secondo tempo con l'arrivo e il formarsi delle nuove famiglie).

---

<sup>2</sup>La Lombardia, con oltre un milione di stranieri residenti, pari al 25% del totale dei censiti in Italia, si colloca al primo posto tra le regioni italiane e Varese al quarto posto tra le province lombarde dopo Milano, Brescia e Bergamo.

**L'apprendimento della lingua, insieme con la casa e il lavoro, costituisce un bisogno** primario per questi migranti. I corsi sperimentali per lavoratori (le 150 ore), che andranno progressivamente svuotandosi dell'originaria presenza operaia sostituita da nuovi soggetti (drop out, casalinghe, detenuti, disoccupati ecc.), stentano a soddisfare i bisogni di questa nuova utenza, che pure si presenta sempre più numerosa. Se insegnare l'italiano è una cosa, ben diverso è insegnare l'italiano agli adulti e diverso ancora insegnarlo ad adulti stranieri. Le risorse, in termini d'organici, ma soprattutto di competenze didattiche, sono assai limitate. La scuola pubblica arriva totalmente impreparata a questo appuntamento, abbandonando in concreto i docenti a se stessi.

In questa fase il volontariato assume un ruolo fondamentale. Proprio per le sue caratteristiche è il primo a percepire il problema e a intervenire: l'esperienza delle scuole popolari, che aveva caratterizzato la fine degli anni '60 per poi confluire esaurendosi nei corsi 150 ore, trova ora una nuova ragione d'essere. Insegnanti in pensione, studenti universitari o neolaureati, ex militanti politici suppliscono con una forte motivazione alla mancanza di competenze didattiche: non tanto per quanto riguarda la formazione agli adulti, quanto per l'insegnamento dell'italiano L2. Lo stesso si può dire per i materiali didattici: in assenza di una pubblicistica specializzata si ricorre all'autoproduzione, il ciclostilato della Comunità di S. Egidio spesso è il riferimento comune e unico

**Dal 1998 al 2006** (Legge del 27-12-2006 n.296 art.1 comma 632 istitutiva dei Centri Provinciali per l'Istruzione in Età Adulta).

L'istituzione con l'O.M. 455 del luglio 1997 dei C.T.P. segna la presa d'atto da parte del Ministero della P.I. della nuova realtà venutasi a creare. L'assegnazione di personale dedicato (3 docenti alfabetizzatori per Centro) e di fondi (40 milioni di lire per Centro) segnano una decisa inversione di rotta. L'amministrazione scolastica avvia i primi corsi di formazione per docenti, le case editrici inaugurano sezioni dedicate all'italiano L2, alcune (Guerra ecc.) vi si specializzano, così come le nuove tecnologie (CD, DVD, Internet) consentono la sperimentazione dei primi corsi a distanza. Le Università istituiscono corsi specifici, master e momenti di formazione. Viene così a formarsi un nucleo di docenti esperti, laureati in Lettere ma più spesso in Lingue, alcuni rientranti da esperienze svolte all'estero, che hanno maturato nella pratica una significativa esperienza che, supportata dalle acquisizioni teoriche e scientifiche sviluppate in alcune Università e da alcuni docenti, consente loro di porsi al servizio del proprio Istituto, Distretto e U.S.T. come formatori di quei docenti che sempre più si trovano coinvolti, anche nella scuola del mattino, con le nuove problematiche o che decidono espressamente di dedicarsi a esse. Intanto i volontari rientrano tra i ranghi, continuando in alcuni casi con attività di nicchia (sans papiers, località isolate, rom, orari domenicali o tardo-serali) in collaborazione con il

“pubblico”, o con nuove iniziative specifiche a supporto dell’attività dei C.T.P. (Rotary International con pubblicazione di glossari, un sito dedicato, borse di studio). Particolare importanza assumono alcune iniziative collaterali, come “Io parlo italiano” di RAI Educational, che, riprendendo l’esperienza di “Non è mai troppo tardi” e dei suoi gruppi d’ascolto, affida ad alcuni CTP, tra cui Varese, la sperimentazione, con adeguate risorse, di formazione a distanza attraverso il canale satellitare. L’elemento più significativo e duraturo di questa esperienza sarà la promozione della cultura della certificazione, sulla base del Framework europeo delle lingue. Pratica questa a dire il vero che sarà ancora per anni non solo sconosciuta nella scuola italiana del mattino, ma anche sovente osteggiata in quanto considerata una forma impropria di controllo del lavoro dei docenti e degli studenti. È sulla base di questa attività che nasce e si consolida a Varese la collaborazione con l’Università per Stranieri di Siena che più e meglio di altri ha saputo e sa coniugare la specificità dell’insegnamento della lingua italiana come L2 con la specificità costituita dagli adulti migranti. E’ in questo contesto che nell’a.s. 2004-2005 il C.T.P. di Varese ha organizzato due corsi di formazione: il primo in collaborazione con “Cittadini del mondo-onlus” e volto a favorire tra i docenti volontari di questa e altre associazioni una riflessione sul lavoro svolto e sulle competenze teoriche di base, il secondo in collaborazione con l’Università per stranieri di Siena, finanziato dall’Ufficio Scolastico Provinciale e volto a promuovere tra i docenti la cultura della certificazione delle competenze didattiche e propedeutico all’esame DITALS.

### **Dal 2007 al 2010.**

Il consolidamento delle pratiche maturate negli anni precedenti, consente di dire che, sia pure tra mille difficoltà e carenze, esiste un sistema integrato volto non solo a favorire l’apprendimento della lingua italiana da parte di migranti presenti sul nostro territorio, ma anche a promuovere formazione e aggiornamento di qualità dei docenti a essa preposti. Un sistema costituito da:

- livello formale (corsi di laurea, master, Certificazione di competenze),
- livello non formale (corsi promossi da U.S.P., ISMU, C.T.P. ecc.)
- livello informale (autoapprendimento, formazione a distanza, socializzazione delle buone prassi).

Tutto ciò, con il supporto di un’editoria scientifica specializzata, con l’acquisita consapevolezza da parte delle istituzioni scolastiche dell’importanza dell’apprendimento della lingua come strumento d’integrazione sociale, con il diffondersi della cultura della certificazione non solo delle competenze linguistiche, ma anche didattiche, ha favorito il formarsi di una significativa presenza, anche nelle scuole del mattino, di docenti motivati e consapevoli della specificità del loro lavoro e di un numero crescente di giovani che indirizzano il percorso di studi universitari in questa direzione, costituendo quel fattore umano decisivo in ogni processo

formativo. Lo stesso affiorare negli ultimi anni di un ceto di professionisti dell'intercultura totalmente avulso dalla realtà concreta, così come il fiorire di enti e associazioni interessati più ad intercettare finanziamenti pubblici che a offrire un servizio di qualità, sono più l'inevitabile espressione della "ricchezza" del sistema che il sintomo di una patologia degenerativa, almeno finora.

### **Dal 2011 al 2021**

Con il DM 4/06/2010 che affida ai CTP il compito di produrre, effettuare e certificare i Test di livello A2, livello minimo e necessario per ottenere il Permesso di soggiorno di lunga durata, viene riconosciuto il ruolo svolto finora dai CTP, salvaguardando: 1) l'affidamento esclusivo alla scuola di stato dell'incarico; 2) la gratuità delle sessioni; 3) l'affidamento ai docenti ed all'amministrazione del CTP di tutte le attività sulla base di Linee Guida fornite dal MIUR .

Con riferimento all'Accordo quadro tra MIUR e Ministero dell'Interno dell'11-11-2010 e sulla base degli incontri con la Prefettura di Varese, l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese individua a livello provinciale due CTP, quello di Varese e quello di Gallarate, come sedi d'esame del test di conoscenza della lingua italiana. Tale scelta è stata determinata sia dall'esperienza pregressa nell'attività d'insegnamento e certificazione delle competenze linguistiche, sia in quanto future sedi di C.P.I.A., istituiti con Decreto Ministeriale del 25 ottobre 2007 ed individuati con Delibera della Giunta della Regione Lombardia n. VIII/008798 del 30 dicembre 2008.

Un tavolo di lavoro appositamente costituito tra CTP, Prefettura, U.S.T., Comune di Varese, organizzazioni sindacali e di volontariato ha consentito fin dall'entrata in vigore della normativa nel mese di dicembre di predisporre materiale informativo, anche multilingue, al fine di informare in maniera adeguata gli interessati e preparare i materiali per la prima sessione di test che si svolge il 25/2/2011. Con cadenza mensile ed in alcuni casi quindicinale al 2019 sono 291 le sessioni svolte di cui 138 a Varese, 11.272 le presenze (il 77,75% dei convocati) e di questi 8455, il 75,14%, hanno superato le prove. Occorre tenere presente, per quanto riguarda il numero dei partecipanti, con relativi esiti, che sovente un candidato che non ha superato la prova si è presentato nelle sessioni successive.

**Giovanni Bandi**    Commissario straordinario CPIA 1 Varese